



Co-funded by  
the European Union

POLIBIENESTAR  
UNIVERSITAT DE VALÈNCIA

Confartigianato  
Imprese VICENZA

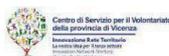
margherita

FUNDACIÓN  
Intras

PROACT  
SUPPORT

socialIT  
software & consulting

Organizzato  
in collaborazione  
con



## Verbale evento moltiplicatore del progetto Mind Inclusion 3.0

7 luglio 2025 | 9:00 – 17:00

Palazzo Grandi Stazioni

Sala Polifunzionale, Cannaregio 99, Venezia

### Sommario

Apertura e Panoramica del Progetto: Presentazione di Mind Inclusion 3.0	
Abbattere le Barriere: Accessibilità Cognitiva e Inclusione Sociale.....	2
Keynote Speech: SACRED: Potenziare la Cura, Arricchire le Vite. Inclusione sociale delle persone con demenza, disabilità cognitive e neurodivergenze.....	5
Tavola Rotonda – Costruire Comunità Inclusive attraverso Strategie di Co-progettazione, Empowerment Digitale e Azione Locale.....	7
Tavoli di lavoro.....	11
Ringraziamenti finali.....	16

## Apertura e Panoramica del Progetto: Presentazione di Mind Inclusion 3.0

### Abbatere le Barriere: Accessibilità Cognitiva e Inclusione Sociale

#### **Andrea Giaretta, Coordinatore Progettazione e Sviluppo, Margherita Società Cooperativa Sociale**

Mind Inclusion nasce nel 2018 con la sua prima versione la 2.0. Da lì è nato un percorso fatto di persone e relazioni, che sono cresciute insieme nel tempo, ed hanno continuato a lavorare insieme su un'idea di fondo: "ogni spazio, ogni luogo, potrebbe essere più inclusivo e potrebbe esserlo per tutti, se riuscissimo a coinvolgere più persone, a creare più empatia e a costruire competenze".

Si sottolinea quell'"inclusivo per tutti" perché è un diritto di ogni persona sentirsi accolta in qualsiasi luogo si trovi: un bar, un ufficio comunale, un ristorante, un parco.

Anche per questo nel corso della giornata si intrecceranno esperienze che hanno visto il coinvolgimento di vari gruppi di beneficiari, nonostante il progetto Mind Inclusion si sia focalizzato sull'inclusione per le persone con disabilità intellettiva. Vogliamo quindi che questo sia anche un momento di apertura, di condivisione di idee che possa portare anche a replicare e sperimentare l'esperienza di Mind inclusion ampliando la platea di beneficiari e veicolando veramente un messaggio di inclusione che sia rivolto a tutti.

#### **Michela Saretta, Project Manager, Margherita Società Cooperativa Sociale**

👉 [Link alla presentazione](#)

👉 [Link alla pagina del progetto MIND INCLUSION 3.0](#)

Siamo partiti con Mind Inclusion 2.0, finanziato dall'Unione Europea con Erasmus+, un progetto che mirava a migliorare l'inclusione delle persone con disabilità intellettive attraverso un approccio partecipativo e centrato sull'utente. Crediamo che la disabilità intellettiva non significhi incapacità, ma che siano spesso le barriere ambientali a escludere. Per questo, l'accessibilità cognitiva è fondamentale per garantire equità, dignità e partecipazione.

Con *Mind Inclusion 3.0* abbiamo proseguito con metodologie person-centered e di co-design, coinvolgendo professionisti e gestori di spazi pubblici tramite workshop e focus group. L'obiettivo è stato attivare la comunità spostando il focus dalla consapevolezza all'impegno attivo.

Uno strumento chiave che abbiamo creato è la piattaforma MOOC (Massive Online Open Course), che offre formazione a chi lavora in ristoranti, bar e altri contesti pubblici, trasformandoli in agenti del cambiamento e promuovendo l'uso dell'app Mind Inclusion per migliorare l'accessibilità.

L'inclusione è un cambiamento culturale, non solo tecnico. Con l'Online Learning Centre, altro strumento creato attraverso il progetto, supportiamo i professionisti del sociale a diventare facilitatori e moltiplicatori di pratiche inclusive.

La tecnologia non sostituisce le relazioni, ma le facilita, basandosi su principi di accessibilità cognitiva per rafforzare autodeterminazione e visibilità delle persone con disabilità intellettive.

Le sfide principali sono la scarsa consapevolezza a vari livelli e la necessità di un impegno continuo centrato sui bisogni reali degli utenti. Adesso vogliamo trasformare queste idee in azioni pratiche per creare città più inclusive, esplorando l'applicazione del metodo anche in altri settori e target.

## Gaia Anzolin, Project Manager, Confartigianato Imprese Vicenza

👉 [Link alla presentazione](#)

👉 [Link alla pagina del progetto MIND INCLUSION 3.0](#)

Rispetto al coinvolgimento dei gestori di spazi pubblici, abbiamo ragionato su quale potesse essere uno strumento utile per facilitare la diffusione di una cultura inclusiva all'interno dei luoghi di lavoro, soprattutto nelle imprese.

È emerso che molte persone hanno deciso di aderire al progetto Mind Inclusion perché avevano già avuto un'esperienza diretta con la disabilità, oppure perché sono particolarmente sensibili al tema. In generale, l'esperienza è stata percepita come coinvolgente e attiva, e questo è sicuramente un elemento positivo.

Una delle sfide più evidenti riguarda la conoscenza della disabilità intellettiva: non è ancora percepita come una tematica conosciuta o diffusa. Questo rende più difficile trasmettere l'importanza e coinvolgere davvero chi non ha avuto esperienze dirette. Altre limitazioni da parte delle PMI che hanno partecipato sono state sicuramente il tempo limitato e la percezione di scarsa rilevanza aziendale dell'inclusione.

➤ *Domanda 1 - Si è riuscito a co-costruire quanto ci si era prefissati?*

Abbiamo lavorato con la metodologia del co-design, con un partenariato misto che ha unito diverse competenze. A questo si è aggiunta una parte tecnica. Il processo è stato lungo, anche perché prima di partire con le attività ci siamo dedicati alla costruzione di apposite linee guida. Poi, in corso d'opera, ci siamo corretti e adattati in base ai bisogni che via via sono emersi.

➤ *Domanda 2 - Vedo tanta fretta, ma anche un pilastro che forse ancora manca: quello delle imprese. Ce ne sono coinvolte troppo poche. In vent'anni, per fortuna, istituzioni e terzo settore hanno iniziato a dialogare, ma manca ancora il coinvolgimento del mondo delle imprese. Le imprese hanno risorse e devono essere portate dentro questi percorsi, per lavorare in sinergia, sempre di più e sempre meglio.*

Sì, è stata una sfida coinvolgere le aziende nel progetto, e concordo sul fatto che sia fondamentale. Dobbiamo continuare a lavorare per diffondere una cultura dell'impatto sociale, che faccia capire anche alle imprese il valore di partecipare attivamente. Chi ha visto il valore aggiunto a livello valoriale ha partecipato attivamente, ma mancava una percezione di vantaggio economico in termini di valore aggiunto per l'azienda ed il cliente e di impatto sociale. Questo è un punto da migliorare sicuramente per l'attivazione di relazioni di tipo win-win.

➤ *Intervento - Come associazione di categoria, sentiamo una responsabilità. Vogliamo impegnarci per trovare aziende che siano davvero interessate a partecipare a iniziative di questo tipo, ma bisogna andarle a cercare. Non possiamo aspettare che arrivino da sole.*

## Erica Fazzini, Project Manager, Social IT Srl

👉 [Link alla presentazione](#)

👉 [Link alla pagina del progetto MIND INCLUSION 3.0](#)

I risultati del progetto *Mind Inclusion 3.0*, con un focus su tre strumenti digitali sviluppati per favorire l'inclusione delle persone con disabilità intellettive: l'APP, il MOOC e l'OLC.

L'app Mind Inclusion è una piattaforma mobile pensata per supportare le persone con disabilità intellettive e i loro caregiver nella ricerca e valutazione di spazi pubblici inclusivi. L'obiettivo è promuovere autonomia, accessibilità cognitiva e partecipazione sociale. Lo sviluppo dell'app ha seguito un approccio partecipativo: abbiamo coinvolto direttamente tre gruppi, persone con disabilità intellettive, business user e partner di progetto. I focus group ci hanno permesso di adattare costantemente l'interfaccia alle esigenze reali degli utenti. Inizialmente pensata come web app, l'applicazione è stata poi sviluppata come app mobile a seguito delle difficoltà riscontrate dagli utenti nell'uso di tastiera e browser.

Il MOOC è un corso online rivolto a gestori di attività e spazi pubblici, come bar, ristoranti o palestre, pensato soprattutto per chi non ha esperienze pregresse nell'inclusione di persone con disabilità intellettive.

L'Online Learning Center, invece, è una piattaforma destinata ai professionisti del sociale – educatori, caregiver, operatori – e fornisce risorse educative non formali e concrete. Per quanto riguarda l'Online Learning Center, l'obiettivo è quello di aumentare le competenze digitali e le metodologie inclusive dei professionisti del sociale. Attraverso questa piattaforma vogliamo facilitare il ruolo degli operatori come facilitatori dell'inclusione all'interno delle comunità, promuovendo anche la creazione di una vera e propria comunità di pratica, basata su strumenti di collaborazione e co-working.

## Keynote Speech: SACRED: Potenziare la Cura, Arricchire le Vite. Inclusione sociale delle persone con demenza, disabilità cognitive e neurodivergenze

**Anthony Polychronakis, Responsabile delle Relazioni Europee per le Politiche Sanitarie e Sociali, Dipartimento per lo Sviluppo Sociale, Città di Rotterdam**

👉 [Link alla presentazione](#)

👉 [Link alla pagina del progetto SACRED](#)

Il progetto è portato avanti in collaborazione con il partner ISRAA e si propone di offrire una soluzione sostenibile e scalabile che possa essere implementata in tutta Europa per migliorare la qualità della vita degli anziani, potenziando le competenze di coloro che si prendono cura di loro.

Particolare attenzione è stata rivolta alla presenza di comorbidità tra demenza e altre disabilità intellettive. Le attività di analisi sono iniziate da circa sei mesi.

Gli obiettivi principali del progetto SACRED:

- Elaborare un rapporto con interventi basati su evidenze.
- Condurre un'analisi contestuale e una valutazione dei bisogni.
- Sviluppare un'analisi dei gap esistenti.
- Creare un database con 20 buone pratiche provenienti da sei siti pilota.
- Lanciare una piattaforma di e-learning dinamica.
- Promuovere una campagna di sensibilizzazione a livello europeo.

Nella prima fase del lavoro abbiamo condotto un'analisi del contesto demografico e delle soluzioni abitative per la cura. E' emerso che, nel nord Europa, la prevalenza delle soluzioni offerte è orientata alla permanenza a casa dell'anziano. Più del 90% delle persone vive a casa con sistemi di supporto molto strutturati. In Italia invece l'80% degli anziani vive in abitazioni indipendenti. Ciò implica in Italia una percentuale elevata di anziani che vivono in strutture abitative organizzate, ed è una percentuale unica all'interno del contesto analizzato. Inoltre, in Italia il carico di cura pesa ancora molto sulle famiglie ed i caregiver in quanto mancano alcuni dei servizi maggiormente strutturati presenti in nord Europa.

Rispetto all'analisi dei sistemi di assistenza nei vari paesi coinvolti è emerso quanto segue:

- Paesi Bassi: sistema assicurativo sociale con concorrenza regolata.
- Belgio: assicurazione sanitaria nazionale.
- Italia e Spagna: modelli di Servizio Sanitario Nazionale (SSN) decentralizzati.
- Grecia: sistema misto, con problemi di finanziamento e accesso.

La Context Analysis III, invece, si è focalizzata sull'analisi delle tipologie di infrastrutture esistenti. Con Elementi comuni una combinazione di assistenza domiciliare, diurna e istituzionale, e differenze:

- Paesi Bassi e Belgio: sistemi ben strutturati e finanziati.
- Italia e Grecia: frammentazione dei servizi e disponibilità limitata.
- Spagna: ampia gamma di servizi, ma problemi con il personale e l'integrazione.

Ha seguito la presentazione dei dati raccolti con l'analisi dei bisogni: i questionari sono stati rivolti a diversi target (persone anziane, professionisti del settore e studenti).

Dalle analisi sono emerse alcune criticità importanti. L'obiettivo è colmare i gap evidenziati, tra cui: scarse capacità comunicative ed emotive da parte degli operatori, supporto limitato e mancanza di autonomia per le persone con disabilità e un'assistenza psico-emotiva spesso inadeguata. Stiamo lavorando a stretto contatto con diverse università, tra cui l'Università di Padova, per formare esperti

nel settore. Tuttavia, resta un forte divario tra le competenze teoriche apprese nei percorsi di studio e le capacità pratiche necessarie, come empatia e pazienza.

Ci siamo ispirati anche alle quattro virtù greco-romane: prudentia (conoscenza), fortitudo (coraggio), temperantia (pazienza, empatia) e iustitia (giustizia). Sono valori che dovrebbero guidare il lavoro con le persone con disabilità intellettiva e con fragilità in generale.

A breve inizieremo a lavorare su una procedura dettagliata di analisi dei bisogni e presa incarico rispetto ai bisogni di inclusione che sarà condivisa dal progetto.

➤ *Domanda 1 - Avete coinvolto anche persone con demenza nei questionari?*

Sì, abbiamo previsto anche il coinvolgimento di persone con demenza, anche se in alcuni casi è stato necessario il supporto dei caregiver.

➤ *Domanda 2 – Dal progetto sono emerse buone pratiche che possono essere utili?*

Sì, ad esempio in alcuni contesti infermieri e medici hanno cominciato a descrivere in modo dettagliato tutte le competenze che hanno acquisito, documentando il modo in cui riescono a metterle in pratica. È una sorta di diario o processo riflessivo che aiuta anche a condividere buone prassi operative.

## Tavola Rotonda – Costruire Comunità Inclusive attraverso Strategie di Co-progettazione, Empowerment Digitale e Azione Locale

**Cristian Leorin, Associazione Novilunio APS & Università di Padova**

### **Progettare *con* le Persone che Vivono con la Demenza: Unire la Cura Centrata sulla Persona e il Design Partecipativo**

👉 [Link alla pagina dell'Associazione Novilunio](#)

*Novilunio* è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna a promuovere una cultura del cambiamento nel campo della demenza, con un approccio centrato sulla persona. L'obiettivo è garantire una vita dignitosa anche dopo la diagnosi, offrendo strumenti, risorse e servizi che favoriscono l'inclusione sociale e il benessere delle persone con demenza in ogni fase della malattia. Per le persone con demenza e i loro familiari, fornisce supporto psicosociale e attività tra pari, utile per affrontare le sfide emotive e pratiche legate alla diagnosi.

L'associazione lavora anche per dare voce alle persone con demenza, sostenendo gruppi locali nella loro attività di advocacy contro lo stigma e migliorando l'accessibilità ai servizi. Un altro aspetto centrale è la formazione digitale, pensata per aumentare autonomia, sicurezza e inclusione sociale delle persone con demenza.

Tra gli obiettivi dell'organizzazione rientrano: incentivare l'uso delle tecnologie quotidiane, capire le motivazioni dietro la partecipazione a comunità online, sviluppare strategie di coinvolgimento attivo e promuovere pratiche di co-progettazione e co-creazione con le persone interessate.

È stato presentato un progetto europeo, *Remind*, che ha utilizzato il co-design con persone con demenza per sviluppare un corso di formazione post-laurea specializzato e interdisciplinare (*Connected Health Summer School*). Il corso è rivolto a ricercatori interessati a creare servizi e applicazioni eHealth per persone con demenza, ma partendo dalle vere esigenze delle persone con demenza e coinvolgendoli nell'iter di progettazione e sviluppo delle tecnologie, non solo la valutazione o la partecipazione a pilot.

L'associazione ha come focus il coinvolgimento attivo di persone con demenza e per farlo promuove il concetto di "expert by design" in modo da coinvolgere i beneficiari nella progettazione, non come pazienti ma esperti di una condizione.

**Erica Fazzini, Social IT Srl**

### **Progetto JobAut: Inclusione delle Persone Autistiche nel Mercato del Lavoro Aperto**

👉 [Link alla presentazione](#)

👉 [Link alla pagina del progetto JobAut](#)

Il progetto *Job Aut* è un'iniziativa che si occupa dell'inclusione lavorativa delle persone autistiche, tenendo conto del fatto che l'autismo si manifesta in modi molto diversi da persona a persona.

L'obiettivo è quello di rivoluzionare i servizi legati al lavoro in questo ambito, partendo da una ridefinizione del ruolo del *job coach*. Il progetto lavora sulla formazione professionale, ma non si limita a questo: punta anche a sviluppare una metodologia di valutazione delle competenze, da cui partire per costruire percorsi di empowerment personalizzati finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro.

A partire da questa metodologia, si sta lavorando anche alla creazione di strumenti pratici – come toolkit – pensati per rispondere concretamente alle esigenze dei datori di lavoro, che spesso faticano a trovare persone con competenze chiare o ruoli professionali ben definiti. I principali destinatari del progetto sono proprio i *job coach* e i datori di lavoro, che vengono messi al centro delle attività formative e operative.

L'approccio metodologico si basa sull'integrazione di due strumenti: da una parte l'ICF che viene utilizzato per tradurre le capacità individuali delle persone autistiche in competenze utili e richieste nel contesto lavorativo. Dall'altra, il secondo pilastro è la metodologia FROG, concepita specificamente per lavorare con persone vulnerabili. L'incrocio tra queste due metodologie permette di costruire percorsi realistici e personalizzati, basati sia sulle potenzialità delle persone che sulle richieste reali delle aziende.

Tra i risultati già prodotti dal progetto ci sono diversi output operativi: un *booklet* introduttivo, una metodologia strutturata per il coaching, un *toolkit* per i professionisti, un *training course* e una piattaforma di *e-learning* dedicata alla formazione continua.

### **Camilla Vedovato, ALDA – Associazione Europea per la Democrazia Locale**

#### **EXTRA-C: Democrazia Inclusiva – Dare Potere alle Persone con Disabilità per Partecipare e Guidare**

👉 [Link alla pagina del progetto EXTRA-C](#)

Il progetto *Extra C* si occupa di inclusione democratica, coinvolgendo direttamente persone con disabilità, in particolare giovani. Il target del progetto è costituito da soggetti che solitamente restano esclusi dalle dinamiche sociali e di partecipazione e l'obiettivo generale è quello di promuovere il diritto alla cittadinanza attiva e alla partecipazione sia a livello locale che nazionale.

Tra gli obiettivi principali c'è l'empowerment delle persone giovani con disabilità, da raggiungere attraverso percorsi di formazione, momenti di dialogo e partecipazione attiva. Allo stesso tempo, si lavora anche per favorire la partecipazione delle istituzioni, in modo da costruire una democrazia più rappresentativa e realmente inclusiva.

Nel corso del progetto sono stati attivati tavoli di lavoro che hanno messo in dialogo diretto persone con disabilità e stakeholder. La prima fase ha previsto una ricerca e una mappatura iniziale, realizzata tramite focus group paralleli condotti nei vari Paesi coinvolti. Questi focus group hanno coinvolto sia giovani con disabilità sia giovani senza disabilità, con l'obiettivo di analizzare problematiche comuni e differenze, ma anche di approfondire lo stato giuridico della partecipazione e le barriere esistenti.

Al termine di questa fase, è stato realizzato un manuale che raccoglie buone pratiche emerse nel corso del progetto, pensato come strumento utile e replicabile per rafforzare la partecipazione democratica delle persone con disabilità.

### **Zita Krastina, Irecoop Veneto**

#### **Partenariati per Opportunità di Apprendimento con Persone con Disabilità**

👉 [Link alla presentazione](#)

Il progetto consiste in un'esperienza di mobilità internazionale rivolta a giovani con disabilità, articolata in tre fasi: preparazione, mobilità e valutazione. L'obiettivo è offrire un'opportunità di

crescita personale e professionale attraverso un tirocinio all'estero, in un contesto stimolante e inclusivo.

Nella prima fase, i partecipanti (giovani con disabilità cognitive lievi, autismo ad alto funzionamento o in situazioni di vulnerabilità) sono stati selezionati in base a criteri di autonomia, stabilità psicologica e disponibilità delle famiglie a sostenere il percorso. La preparazione ha previsto un corso di spagnolo, incontri informativi con le famiglie e valutazioni individuali per assegnare il tirocinio più adatto a ciascuno.

La mobilità si è svolta a Barcellona, dove undici giovani, accompagnati da due tutor, hanno svolto un tirocinio di un mese, arricchito da visite culturali e attività di socializzazione. Il supporto è stato costante ma discreto, per favorire l'autonomia in un ambiente sicuro.

Al rientro, è stato avviato un percorso di valutazione delle competenze acquisite, sia linguistiche e professionali, sia personali e relazionali. L'esperienza ha permesso ai partecipanti di scoprire nuove capacità, aumentare la fiducia in sé stessi e vivere un'opportunità concreta di crescita.

Il successo del progetto ha confermato l'importanza di una preparazione accurata, del coinvolgimento delle famiglie e di una visione di continuità, affinché la mobilità diventi parte integrante di un percorso verso l'autonomia e l'inclusione. Accompagnare questi giovani ha significato camminare al loro fianco, aiutandoli a scoprire sé stessi in un contesto nuovo.

## **Elisabetta Tonini, CSV Vicenza**

### **Liberare il Potenziale: Volontari, Imprese e il Futuro dell'Inclusione**

 [Link alla presentazione](#)

Nel maggio 2023, il Centro Servizi per il Volontariato di Vicenza ha promosso, nell'ambito del progetto *VERA* – Volontariato, Uguaglianza, Diritti, Accessibilità, un percorso di formazione dedicato al coinvolgimento attivo di persone con disabilità cognitive e autismo. Un'iniziativa realizzata con il sostegno del Centro Europeo del Volontariato (CEV), con un messaggio chiave chiaro e coraggioso: le persone con disabilità non sono solo destinatarie di aiuto, ma possono essere protagoniste e risorse attive se adeguatamente accolte, formate e supportate.

Il volontariato ha una responsabilità unica: è uno spazio d'incontro, cittadinanza, crescita reciproca e relazioni autentiche. Per questo, il progetto ha lavorato per sensibilizzare le organizzazioni locali sul valore dell'inclusione, offrendo strumenti concreti per accogliere e coinvolgere volontari con disabilità cognitive. Tra gli obiettivi formativi principali:

- Promuovere un cambiamento di prospettiva: da “persona fragile da aiutare” a “persona capace di aiutare gli altri”
- Passare da un'inclusione dichiarata a un'inclusione autentica, basata sulla conoscenza della persona, delle sue potenzialità e sull'attivazione di contesti significativi
- Introdurre modelli di mentoring come il TEAM IV, che prevede la presenza di un volontario esperto come facilitatore
- Coinvolgere le famiglie fin dall'inizio del percorso, con ascolto attivo e progettazione partecipata
- Garantire tempi adeguati per la sperimentazione, l'osservazione e la valutazione condivisa
- Formare le associazioni su accoglienza consapevole, comunicazione accessibile e progettazione inclusiva
- Diffondere buone pratiche a livello locale, nazionale ed europeo

Abbiamo coinvolto anche aziende del commercio e del turismo, enti pubblici e privati, e professionisti come architetti e tecnici comunali. Il messaggio è semplice ma potente: se una persona con disabilità non esce di casa, non viene incontrata, se non è visibile non viene riconosciuta e se non è riconosciuta non può essere coinvolta nel lavoro o nella società. Includere le persone nei luoghi pubblici, nei negozi, negli alberghi, è il primo passo per renderle visibili come clienti, cittadini, volontari, lavoratori. Esempi concreti:

- Una catena commerciale che forma il personale all'accoglienza di clienti nello spettro autistico
- Un hotel che adatta gli spazi e la comunicazione secondo criteri di design inclusivo
- Un'azienda che coinvolge persone con disabilità nella progettazione della customer experience

Il Futuro dell'Inclusione: le imprese più innovative oggi non sono solo quelle tecnologicamente avanzate, ma quelle capaci di generare impatto sociale positivo. Esempi ispiratori:

- App per la comunicazione aumentativa per persone non verbali
- Piattaforme di turismo accessibile ideate da giovani volontari
- Spazi di coworking neuro-inclusivi progettati su misura per i bisogni sensoriali

In conclusione, l'inclusione comincia dalla relazione, dall'ascolto e dalla visibilità. Ogni persona, se messa nella condizione giusta, può essere risorsa per gli altri.

## Esiti dei tavoli di lavoro

### **Tavolo: Democrazia Inclusiva in Azione: Valorizzare la Partecipazione Locale delle Persone con Disabilità Intellettive – con Camilla Vedovato (ALDA)**

Lavori di gruppo sul tema “Accessibilità e strumenti per il voto” partendo da quattro domande ogni gruppo ha discusso e si è confrontato facendo emergere una serie di spunti e riflessioni.

#### ➤ *Domanda 1: Quali sono i principali ostacoli oggi? (fisici, digitali, normativi, informativi, ecc.)*

Ostacoli fisici:

- Inadeguatezza delle strutture fisiche e spazi non accessibili (es. percorsi per recarsi al voto non accessibili).
- Mancanza di accompagnamento fisico al voto per chi ne ha bisogno.
- Carenza di risorse materiali per garantire l’accessibilità.

Ostacoli digitali:

- Difficoltà nell’accesso alle informazioni tramite strumenti digitali.
- Complessità degli strumenti digitali e mancanza di adattamenti.
- Contesto Olandese: diffidenza verso il digitale (es. timore di frodi), che limita l’uso degli strumenti online.
- Mancanza di canali informativi digitali dedicati e accessibili.

Ostacoli normativi:

- Esistenza di norme a tutela dei diritti, ma scarsamente applicate o poco conosciute.
- Procedure complesse e non inclusive.
- Assenza di strumenti procedurali per garantire davvero la libertà d’espressione.

Ostacoli informativi:

- Campagne informative poco inclusive e non accessibili.
- Complessità dei contenuti politici e istituzionali.
- Difficoltà nella comprensione delle informazioni disponibili.
- Scarsa presenza di informazioni facilitate per il voto.

Ostacoli culturali e sociali:

- Limitata libertà di espressione, spesso ostacolata da contesti familiari o educativi.
- Ambiente familiare che può generare bias o influenze negative.
- Scarsa considerazione delle tematiche legate all’accessibilità come priorità.
- Coinvolgimento insufficiente di studenti e persone con disabilità nei processi democratici.
- Scarso interesse e debole rappresentanza politica di alcune categorie.
- Contesto Olandese: bassa rappresentanza delle persone con disabilità legata a mancanza di accessibilità e partecipazione; preferenza per il voto cartaceo dovuta alla sfiducia nel digitale, ma spazi di voto spesso inaccessibili.

#### ➤ *Domanda 2: Conoscete buone pratiche? (progetti, iniziative, servizi, strumenti, materiali, norme locali, ecc.)*

Progetti, iniziative e servizi:

- Tavolo multi istituzionale PCTO (Provincia di Vicenza): collaborazione tra enti per percorsi di cittadinanza attiva.
- Progetti nelle scuole per promuovere la partecipazione e la condivisione sul tema della cittadinanza.
- Sezioni elettorali mobili presso case di riposo e residenze per anziani, per garantire il diritto di voto.
- Buona pratica dell’ascolto: creare contesti dove si comprendano gli interessi, pensieri e aspirazioni delle persone.

#### Strumenti:

- Utilizzo di immagini e linguaggi visivi durante la fase di educazione civica, per rendere i contenuti più accessibili.
- Voto elettronico con procedura verificata, per garantire sicurezza e tracciabilità.
- ISSRA Digital Health info
- Contesto Olandese: City Youth Councils - consigli consultivi composti da giovani che rappresentano i loro coetanei presso le amministrazioni comunali

#### Formazione e informazione:

- Percorsi informativi nelle scuole dedicati alla cittadinanza attiva.
- Formazioni specifiche per favorire la partecipazione civica.
- Inserimento e rafforzamento dell'educazione civica come materia strutturata.

#### ➤ Domanda 3: Cosa manca o cosa servirebbe per migliorare? (idee, strumenti, risorse, alleanze, cambiamenti)

- Snellire la burocrazia nei processi legati alla partecipazione e al voto, rendendo più efficaci le pratiche amministrative.
- Potenziare gli strumenti di diffusione delle informazioni, per raggiungere più persone in modo chiaro e accessibile.
- Promuovere un allenamento continuo e occasioni strutturate di confronto tra studenti, insegnanti e istituzioni, per stimolare una partecipazione attiva e consapevole.
- Rafforzare le competenze del personale scolastico, garantendo maggiore formazione, stabilità e continuità, soprattutto su temi legati alla cittadinanza attiva.
- Definire indicazioni procedurali chiare e specifiche per il voto delle persone con disabilità fisica e cognitiva, al fine di garantire pari accesso e autonomia.

#### ➤ Domanda 4: Raccomandazioni operative

- Garantire informazioni adeguate, chiare e accessibili per tutti, in particolare nei processi democratici.
- Collaborare con la scuola affinché ogni percorso scolastico sia realmente inclusivo e formativo, valorizzando le singole individualità e fornendo competenze utili a tutti.
- Promuovere un cambiamento culturale, a partire da un'educazione familiare che favorisca il rispetto, l'apertura e la partecipazione attiva.
- Nel contesto olandese, pur esistendo strumenti digitali utili alla partecipazione, la diffidenza verso la tecnologia ne limita l'utilizzo, ostacolando così l'accesso ai diritti.

#### Sintesi dei punti chiave emersi:

➤ **Consapevolezza degli ostacoli:** Sono ancora molti gli ostacoli alla piena partecipazione democratica, soprattutto per le persone con disabilità. Le barriere sono di tipo fisico, digitale, informativo, procedurale e culturale.

➤ **Cooperazione delle famiglie:** La famiglia e la scuola giocano un ruolo cruciale, ma non sempre favoriscono la libertà di espressione o il coinvolgimento.

➤ **Necessità di un cambiamento radicale:** Sono emerse buone pratiche, come progetti scolastici, formazioni dedicate, voto elettronico sicuro e accessibile. Tuttavia, servono più strumenti, chiarezza normativa, risorse per la scuola, e soprattutto un cambiamento culturale che parta anche dall'educazione familiare.

## **Tavolo: Co-progettare opportunità di apprendimento con le persone con disabilità – con Daniela Moro (Irecoop Veneto)**

Discussioni e riflessioni su obiettivi raggiunti, lacune e prospettive future in ambito di inclusione e in un'ottica di *co-design* insieme alle persone con disabilità.

Metodologia: su una tavola sono posizionate una serie di carte con vari disegni e immagini. Si chiede ai partecipanti di scegliere due carte, una che rappresenti il presente dell'inclusione e una il futuro, con particolare attenzione al coinvolgimento delle persone con disabilità in tutti i processi decisionali e di *co-design*. In seguito, ciascuno dei partecipanti mostra le proprie carte e ne discute con il gruppo.

Obiettivo: individuare le criticità presenti e le buone pratiche da implementare per il futuro.

*Si individuano sei grandi attori che giocano un importante ruolo nel tema dell'inclusione:*

- Persone
- Famiglie
- Mancanza di servizi
- Operatori sociali
- Istituzioni
- Comunità di appartenenza

*Si notano le seguenti criticità:*

- Iperprotezione / esclusione (immagine di una persona in una bolla di cristallo)
- Mancanza di coinvolgimento da parte di ancora tante persone
- Paura di affrontare il futuro
- Confronto sulle risorse economiche senza coinvolgimento di persone con disabilità
- Conquista dei diritti ancora lenta
- Mancanza di competenze
- Obiettivi vicini ma non ancora raggiunti
- Mancanza di ascolto e di libertà di parola

*Obiettivi per il futuro:*

- Lavorare con le persone con disabilità per prendere decisioni (immagine di una chiave per aprire la mente)
- Coinvolgere sempre più persone
- Ridimensionare le difficoltà guardandole dall' "interno"
- Maggiore coraggio per chiedere che i propri desideri siano realizzati
- Costruire insieme, fare rete, per riuscire
- Sfruttare l'AI dove può essere d'aiuto
- Sfruttare la curiosità per scoprire nuovi punti di vista e sbocchi
- Mettere insieme i diversi punti di vista (contaminazione)

Questo workshop ha permesso di condividere diverse percezioni su un tema di interesse comune aiutando tutti i partecipanti a confrontarsi con punti di vista differenti dal proprio. Ha permesso a tutti di fare un lavoro di autoanalisi e di messa in discussione. Si sono, tuttavia, individuati moltissimi spunti in comune, specchio del fatto che si stia lavorando congiuntamente per contrastare le criticità da tutti riconosciute come tali.

Sintesi dei punti chiave emersi:

➤ **Necessità di coesione e collaborazione:** Nonostante i progressi l'inclusione oggi resta parziale, gli attori principali come famiglie, istituzioni, operatori, comunità spesso operano in modo frammentato.

➤ **Rottura delle barriere culturali:** Le principali barriere rimangono quelle culturali e strutturali: carenza di servizi adeguati.

➤ **Prospettive future:** Per un cambiamento radicale serve il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità come protagonisti dei processi decisionali.

### **Tavolo:Co-design in Azione: Strumenti e Metodi Pratici per Lavorare con Persone con Demenza – con Cristian Leorin (Novilunio)**

Novilunio da anni realizza attività con gruppi di persone affette da demenza. Questi gruppi nascono dal fatto che molto spesso le persone con demenza smettono di svolgere attività, hobby e passioni che hanno da sempre amato per timore, proprio o della famiglia, di non essere più in grado. C'è spesso un focus sulla loro "disabilità" e questo comporta un maggiore senso di smarrimento, inadeguatezza ed esclusione.

Novilunio ha voluto mettere il focus sulle "abilità": attraverso incontri di gruppo dà la possibilità alle persone con demenza di continuare a praticare i propri hobby organizzando viaggi, attività, escursioni utilizzando anche una dimensione di gruppo. Riscoprire non solo di essere ancora in grado, con i giusti strumenti, di mantenere in vita le proprie passioni ma anche di riuscire a trasmetterle e insegnare agli altri.

In genere si tratta di gruppi di 7-12 persone che possono proseguire per 6/7 mesi a cadenza settimanale. Ogni persona può partecipare o meno ai gruppi liberamente, senza richieste di continuità. In genere i partecipanti sono persone non anziane, nelle prime fasi della malattia.

I gruppi seguono una metodologia di co-design delle attività che favorisce il pieno coinvolgimento dei partecipanti. La metodologia è stata anche riportata nella pubblicazione ["Vivere bene con la demenza – Manuale per facilitatori"](#).

Durante la sessione di lavoro abbiamo simulato un incontro di gruppo in cui un professionista facilita il gruppo nell'organizzare attività e stimoli partendo dalle passioni e dalle abilità della persona in un'ottica di co-design e con un approccio incentrato sulle persone.

#### *Svolgimento:*

Attorno a una tavola rotonda sono seduti tutti i partecipanti. Si inizia con il porre delle domande ad ogni singolo partecipante,

- Raccontaci di te, chi sei?
- Cosa hai sempre fatto nella vita?
- Quali sono le cose che ami di più?
- Hai hobby o passioni?

A turno tutti i partecipanti rispondono in maniera molto personale mettendo in luce il proprio amore per i viaggi, gli animali, lo sport, la fotografia, l'arte e così via.

In risposta, si formulano delle proposte di attività attinenti con quanto emerso. Come esemplificazione vengono mostrate delle attività effettivamente svolte dalle persone con demenza grazie a Novilunio strettamente collegate con quanto detto dai partecipanti. Esempi sono l'organizzazione di un viaggio a Cuba, pet therapy con i cavalli, gruppi di Nordic Walking, laboratori di argilla e di fotografia.

Viene spiegato ai partecipanti come molte delle persone con demenza fossero dei grandi esperti in questi settori e come si siano rivelati degli ottimi insegnanti per gli altri.

Questo workshop è stato un utile spunto di riflessione che ha permesso a tutti i partecipanti di comprendere più nel pratico quali sono le attività svolte da Novilunio e quali siano gli strumenti utilizzati per raggiungere determinati obiettivi.

Ha dato a tutti la possibilità di mettersi nei panni della persona di una persona con demenza che sente di essere messa al primo posto e che partecipa attivamente nella creazione di possibilità per la propria inclusione e per il proprio benessere.

Sintesi dei punti chiave emersi:

➤ **Inclusione attiva nel processo creativo:** Le persone con demenza possono e devono essere coinvolte nella progettazione di attività pensate appositamente per loro, attraverso approcci come il co-design.

➤ **Valorizzazione delle passioni individuali:** È possibile per le persone con demenza continuare a coltivare le proprie passioni, trasformandole in occasioni di socializzazione e condivisione all'interno del gruppo, contribuendo così a ridurre l'esclusione sociale e il senso di inadeguatezza.

➤ **Apprendimento reciproco e progettazione centrata sulla persona:** I professionisti e gli operatori possono trarre preziose indicazioni dall'interazione diretta con le persone con demenza o disabilità intellettive, migliorando la progettazione di attività e spazi sempre più rispondenti ai loro reali bisogni

## Ringraziamenti finali

A nome di Margherita e di tutti i partner del progetto, si ringraziano a tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita dell'evento.

Si ringrazia la Regione Veneto e tutti i rappresentanti istituzionali che hanno partecipato: Stefano Granata, Marco Sandonà, Sergio Cau e Mario Boreggio.

Un grazie particolare a tutti i relatori, moderatori e facilitatori e quindi: Anthony Polychronakis, Annalisa Bisson, Pierangelo Spano, Michela Saretta, Gaia Anzolin, Erica Fazzini, Cristian Leorin, Camilla Vedovato, Daniela Moro, Zita Krastina ed Elisabetta Tonini. Grazie per i vostri contributi, per aver guidato le tavole rotonde e facilitato i tavoli di lavoro.

Grazie a tutti i partecipanti per la vostra presenza attiva e per l'energia che avete portato in questa sala.

Un ringraziamento speciale a ciascuna organizzazione e a tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte per rendere possibile questo evento: la Rete ENSA, l'ULSS 8 Berica, Confartigianato Vicenza, Social IT, il Department of Social Development della città di Rotterdam, l'Associazione Novilunio APS, ALDA, Confcooperative, Federsolidarietà e Irecoop Veneto, e il CSV di Vicenza.

Grazie a tutte le persone coinvolte nella realizzazione del progetto Mind Inclusion, partner, educatori, project manager e tecnici. Grazie a tutto il personale di supporto di questa sede e al catering: non saremmo arrivati fino a qui senza di loro.

Infine, si ringraziano di cuore tutte le persone con disabilità, i familiari, gli educatori, e i gestori di locali che hanno partecipato alla realizzazione del progetto.

Siamo convinti che le idee e le connessioni generate oggi qui a Venezia possano dare ulteriore impulso al progetto e a future iniziative per continuare a lavorare insieme per un futuro più inclusivo.